



VACCINAZIONE ANTITIFICA ORALE

(Versione febbraio 2012)

Che cosa è la vaccinazione e come si fa

È una vaccinazione che conferisce protezione contro il tifo e i paratifi A e B.

Di norma è consigliata a partire dai 5 anni di età.

Il ciclo vaccinale consiste nella somministrazione di 3 capsule a giorni alterni (gg. 1,3,5) una per volta. La capsula va ingerita lontano dai pasti. Il vaccino va mantenuto in frigorifero.

La protezione comincia ad instaurarsi circa 10 giorni dopo l'assunzione della 3^a capsula e persiste per tre anni; in occasione di viaggi da aree non endemiche ad aree endemiche è però consigliabile la vaccinazione ogni anno.

Le possibili reazioni indesiderate alla vaccinazione sono: *non comuni*: lievi disturbi gastrointestinali, eruzione cutanea con prurito.

La vaccinazione antitifica orale può essere eseguita contemporaneamente ad altre vaccinazioni; nel caso venga effettuata contemporaneamente alla vaccinazione anticolerica, le dosi dei rispettivi vaccini vanno però assunte alla distanza di almeno un'ora o, preferibilmente, in giorni diversi.

L'eventuale profilassi antimalarica dovrebbe essere iniziata alla distanza di almeno 3 giorni dall'assunzione dell'ultima capsula del vaccino antitifico in quanto potrebbe ridurre l'efficacia di questa vaccinazione.

Le controindicazioni alla vaccinazione sono: *allergia accertata verso uno dei componenti del vaccino, malattie febbrili in atto, infezioni intestinali acute, deficit immunitario, terapia con immunodepressori e antibiotici. La vaccinazione è da evitare durante la gravidanza e l'allattamento.*

Che cos'è il tifo

Il tifo è una malattia infettiva acuta causata da un batterio.

La malattia, dopo un periodo di incubazione che varia da 3 a 90 giorni, può manifestarsi con febbre elevata, cefalea, malessere, tosse e stitichezza (più frequente rispetto alla diarrea). L'infezione può essere anche asintomatica o manifestarsi con sintomi modesti. La malattia non curata può essere assai grave, ma evolve di solito verso la guarigione dopo appropriata terapia antibiotica.

La trasmissione avviene prevalentemente attraverso acqua e cibi contaminati da feci o urine di pazienti e di portatori, mosche o mani sporche.

Nei Paesi dove la malattia è frequente, gli alimenti a maggior rischio sono: acqua, frutta, verdura e frutti di mare se consumati crudi, il latte ed i prodotti derivati dal latte consumati crudi o contaminati dopo la bollitura.

Il rischio di tifo nei viaggiatori dipende in gran parte dal grado di diffusione dell'infezione e della malattia nel Paese di destinazione del viaggio: si stimano 10-40 casi per 100.000 viaggiatori diretti nel subcontinente indiano (India, Pakistan e Bangladesh) e in alcune zone del Sud America (Perù) e dell'Africa occidentale (Senegal) e 4-10 casi per 100.000 viaggiatori diretti nel Nord Africa (Egitto e Marocco) e ad Haiti; negli altri Paesi tropicali e subtropicali i tassi di incidenza sono generalmente inferiori.